

Pausa di silenzio e di riflessione.

IN PREGHIERA...

PREGHIERA AL SACRO CUORE PER IL CLERO E PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

O Cuore Sacratissimo di Gesù, realmente presente sotto le Specie Eucaristiche, Ti adoriamo con viva fede, Ti ringraziamo di averci donato Te stesso nel Santissimo Sacramento dell'altare e di aver istituito il sacerdozio. Fai che ascoltiamo docilmente la loro voce e approfittiamo del loro sacro ministero per giungere alla vita eterna. **Pater, Ave, Gloria.**

O Cuore Sacratissimo di Gesù, non lasciarci mancare i Tuoi ministri: mandane alla Tua Chiesa molti e tutti ferventi. **Pater, Ave, Gloria.**

O Cuore del Maestro divino, Ti preghiamo di benedire e di aiutare con particolari grazie quei giovani che la Tua Chiesa accoglie nei Seminari, per prepararli, nella pietà e nella scienza, a salire un giorno il Tuo altare. Difendili dallo spirito di mondanità, conservali nella purezza e nel fervore della pietà e aiutali con la Tua grazia a consacrarsi generosamente al Tuo servizio e alla salvezza delle anime.

Pater, Ave, Gloria.

O Cuore adorabile di Gesù, che sei passato attraverso la Palestina beneducendo e sanando tutti quelli che ricorrevano a Te per ottenere aiuto, guarda ai bisogni di tante anime che tutto attendono dai sacerdoti. Moltiplica le vocazioni al sacerdozio e all'apostolato, aiuta i chiamati a corrispondere generosamente alla Tua voce divina.

Pater, Ave, Gloria.

O Cuore pietoso di Gesù, ti raccomandiamo tutti i candidati al sacerdozio. Aiutali con larghezza, affinché per opera loro e con la Tua grazia si compia il Tuo ardente desiderio: che tutte le anime siano salve.

Pater, Ave, Gloria.

Questo testo è stato preparato dalle monache del Monastero della Visitazione di Bologna per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli: ruggero.nuvoli@gmail.com - www.seminariobologna.it

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

MARZO 2018

GIOVANI, FEDE, DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

Con la preghiera di quest'anno vogliamo accompagnare la preparazione e la celebrazione del prossimo Sinodo dei Vescovi sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Affidando alla lettura di ciascuno il Documento preparatorio, seguiremo, in queste tracce, il "filo rosso" della Lettera ai giovani di papa Francesco.

PAPA FRANCESCO AI GIOVANI:

Carissimi giovani, (...) Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?

IN ASCOLTO...

Dal libro della Genesi (Gen 12, 1-8)

Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in tesi diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra».

Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso.
8Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore.

Salmo 25 (24)

Rit. Dio mio, in Te confido.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno. **Rit.**

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **Rit.**

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

Tutti i sentieri del Signore
sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza
e i suoi precetti. **Rit.**

C'è un uomo che teme il Signore?
Gli indicherà la via da scegliere.

Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza possederà la terra. **Rit.**

Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.
Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni. **Rit.**

Proteggimi, portami in salvo;
che io non resti deluso,
perché in te mi sono rifugiato.
Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato. **Rit.**

Dalle “Conferenze ai monaci” di Giovanni Cassiano (IV sec. d.C.)

Noi leggiamo che il Signore ordinò ad Abramo di compier queste tre rinunce tutte in una volta, quando gli disse: “Esci dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre”. Prima di tutto gli ordinò di uscire “dalla tua terra”, ossia dal possesso dei beni e delle ricchezze di questo mondo; in secondo luogo “dalla tua parentela”, ossia dalle consuetudini e dai nostri precedenti costumi viziosi che ci furono connaturali fin dalla nascita, quasi si fossero radicati in noi per certa quale affinità consanguinea; in terzo luogo “dalla casa di tuo padre”, ossia da ogni ricordo di questo mondo che si presenti allo sguardo degli occhi. (...) Fisseremo allora lo sguardo, secondo il suggerimento dell’Apostolo: “non alle cose visibili, ma a quelle invisibili, poiché le cose visibili sono effimere, quelle invisibili, invece, sono eterne”. Solo così noi finalmente finiremo per sentirci dire quello che fu detto ad Abramo: “Vieni nella terra che io ti mostrerò”.

Da queste ultime parole appare evidente che, se uno non compie con tutto l’ardore della sua mente quelle prime tre rinunce già elencate, non penserà di poter giungere alla quarta metà, da attribuire come premio remunerativo a chi ha fatto una rinuncia completa: è allora che egli meriterà di entrare nella terra promessa che certamente non germinerà più per lui né spine né triboli di vizi. Dopo la repressione di tutte le passioni essa viene assicurata in questo nostro corpo per effetto della purezza del cuore.